

III DOMENICA di QUARESIMA ANNO A – 2026

PREGHIERA (Dal Salmo 94 - A cori alterni)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra
salvezza.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore
che ci ha fatti.

Accostiamoci a lui per rendergli
grazie, a lui acclamiamo con canti di
gioia.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Dal vangelo secondo Giovanni (4, 5-42)

In quel tempo, Gesù **5** Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». **8** I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». **27** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere

con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?».

28 La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

31 Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». **32** Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». **33** E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **35** Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. **36** E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. **37** Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. **38** Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39 Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

PER RIFLETTERE INSIEME

Il brano del Vangelo che abbiamo letto è formato da due conversazioni: **la prima tra Gesù e la donna di Samaria (4, 7-26), la seconda tra Gesù e i suoi discepoli (4, 31-38)**. Noi privilegeremo, per ragioni di spazio e di tempo, la prima, che è un vero e proprio dialogo articolato in due scene.

PRIMA SCENA: versetti 6-15 che ha come tema **“l’acqua”** e

SECONDA SCENA: versetti 16-26 che ha come tema **“la vera adorazione di Dio”**.

Entrambe le scene sono composte da **tre battute di Gesù e di altrettante della donna**.

Lo scopo di tutta la conversazione è quello di **portare la donna di Samaria a scoprire la vera identità di Gesù: il vero “salvatore del mondo”**.

Questo però avviene in un modo singolare: quel Gesù che è la meta del percorso della Samaritana è anche **colui che guida la donna dall’inizio alla fine. In un modo straordinario: Gesù accoglie la donna così com’è anzitutto superando ogni pregiudizio:**

- **sessuale** – i maestri non parlavano con le donne;
- **religioso-razziale**: è una donna samaritana di una razza e di una religione “mista”; inferiore rispetto a quella dei Giudei ... e
- **morale**: è una donna che convive).

-Gesù prende l'iniziativa e **mette la donna a suo agio: ponendosi nella condizione di chi ha bisogno del suo aiuto**: "Dammi da bere!" (v. 7), tanto da provocare lo stupore della donna "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?" (v. 9).

- **Gesù parte dalla situazione concreta**: è comprensibile che una donna, impegnata ogni giorno in una noiosa e faticosa incombenza (attingere acqua fuori città e portarla a casa) come sente il suo interlocutore parlare di "acqua che zampilla per la vita eterna", chieda: "dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". (v.15)

- **Gesù, pazientemente, sposta il discorso su un altro piano**: le sue parole, che, a prima vista, sembrano assumere connotati moralistici, leggono nella vita della donna e le consentono di scoprirlo come profeta e di porgli, in quanto profeta, una domanda sulla contesa principale tra Giudei e Samaritani: **qual è il luogo del culto: dobbiamo adorare Dio sul monte Garizim o a Gerusalemme?** (versetti 19-20).

-Sarà comunque questa la domanda da cui partirà Gesù per rivelare alla donna (e a noi) **il vero luogo di incontro col Padre** (v. 23): in sostanza Gesù **non respinge nessuno dei nostri sforzi anche se sono patetici e maldestri e si serve di essi per guidarci verso la novità e la verità** che noi, da soli, non siamo in grado di conoscere e, soprattutto, di accogliere.

- **La donna (come noi) fa fatica a seguire le sconvolgenti novità proposte da Gesù** e si rifugia nel passato (alle convinzioni che le vengono dalle diffuse e comuni attese religiose del suo tempo: v. 25. Addirittura, per due volte, la donna tesse un alto elogio dei patriarchi: vedi i versetti 12 e 20, **per costruire una barriera nei confronti della novità rappresentata da Gesù**. Gesù, a questo punto, attrae su di sé l'attenzione della donna: "Sono io che ti parlo" (v. 26). Con questa affermazione si conclude il dialogo.

Possiamo ancora riflettere su due aspetti:

1) secondo Giovanni, **la donna non risponde nulla di fronte alla sconvolgente affermazione di Gesù** (Il Messia è davanti a te e ti sta parlando) ma ci descrive **due gesti della donna molto significativi: abbandona la brocca** (lo strumento-simbolo della sua vita religiosa precedente) e **corre in città a dire ai suoi che ha incontrato uno che le ha detto tutto quello che ha fatto**.

2) la donna, secondo Giovanni, non dice ai suoi concittadini di aver incontrato il Messia e neppure che ha incontrato un uomo che ha detto di essere il Messia; **si limita a porre un dubbio: chissà che colui che mi ha detto tutto quello che ho fatto non sia il Messia**.

3) Saranno i suoi concittadini a compiere un percorso che incomincia dalle parole della donna (versetti 29 e 39) ma che sarà guidato dalla “parola” di Gesù al punto da giungere ad un’esplicita professione di fede personale: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”. (v. 42).

PARLIAMONE TRA NOI

-Come si vede il percorso della donna è esemplare per il vero credente: sotto la guida di Gesù (“della sua parola” v. 41), **ognuno di noi**, nonostante le sue resistenze umane e religiose di comodo, **può compiere un percorso che lo porta a riconoscere la vera identità di Gesù, a praticare attraverso di Lui un corretto rapporto di adorazione del Padre** (“in Spirito e Verità” v. 24), al punto da dimenticare ogni cosa e di correre per porre agli altri la domanda decisiva: “Che sia Lui il Messia”?

Chiediamoci: Che rapporto abbiamo con la “guida della parola di Dio” nella nostra vita? Per capire, per conoscere che cosa Dio vuole da noi, facciamo ricorso ad essa? O alle nostre abitudini? Possiamo fare qualcosa per migliorare? Cosa?

Come la Samaritana, siamo invitati a passare da una vita in cui la religione è un’abitudine o un pretesto per giustificare le nostre scelte ad una vita in cui la fede diventa missionaria. Questo, ovviamente vale per i singoli ma anche per la Chiesa nel suo complesso. Essere missionari: è solo una parola o possiamo farlo diventare un’esperienza della nostra vita? Come?

PREGHIERA CONCLUSIVA

LETTORE: È veramente cosa buona e giusta celebrarti, o Padre di infinita misericordia. Cristo Signore nostro, per rivelarci il mistero della sua umiltà, stanco e assetato, volle sedere a un pozzo e, chiedendo da bere a una donna samaritana, le apriva la mente alla fede; desiderando con ardente amore portarla a salvezza, le accendeva nel cuore la sete di Dio.

O Gesù, tu hai detto alla samaritana: «Chi berrà dell’acqua che io darò, non avrà più sete in eterno». Donaci di quell’acqua, Signore, così berremo e non avremo più sete. **TUTTI: AMEN**